

Un convegno a Udine dedicato al prete intellettuale. «Ecco perché volevamo conferirgli la laurea honoris causa»

L'università: «Don Bellina grande scrittore in friulano»

UDINE. «Pre Bellina è considerato uno dei maggiori scrittori in lingua friulana per il contributo che ha dato alla nostra cultura lungo molti decenni». E' questa una delle motivazioni per cui l'Università di Udine intendeva conferire a don Pietrantonio Bellina la laurea honoris causa in Scienze della formazione primaria.

A un anno dalla scomparsa di colui che tradusse integralmente la Bibbia in marilenghe, è stato organizzato ieri a palazzo Antonini un convegno che ha messo in luce alcuni aspetti riguardanti la figura del sacerdote e intellettuale friulano, nonché il suo impegno nella società civile e religiosa. Tutto questo per illustrare anche il senso legato all'intenzione di conferirgli il riconoscimento accademico. Prete, insegnante, scrittore, giornalista e traduttore, Bellina (Venzone 1941 - Basaglianpenta di Basiliano 2007) è stato senza ombra di dubbio un protagonista di

spicco nella vita culturale friulana degli ultimi decenni. E proprio la divulgazione culturale e linguistica attraverso l'ampia opera letteraria, in particolare la traduzione del testo biblico in friulano, e l'attività di insegnante che ha intuito il valore di una scuola in armonia con il territorio, avevano motivato la proposta di conferirgli la laurea honoris causa. Se da una parte il preside della facoltà, Franco Fabbro, ha rievocato «la sua forte spiritualità, la contrarietà a ogni omologazione e la spinta verso la ricerca della verità», il sindaco di Udine, Furio Honsell, ha ricordato «come don Bellina fosse una persona che rifuggiva dalla banalità e con cui ci si poteva mettere in contatto subito». A spiegare le ragioni della laurea honoris causa è stato in partico-

lare Roberto Dapit, docente di antropologia e storia del Friuli: «Bellina è uno dei maggiori scrittori in lingua friulana - ha spiegato -. La sua personalità è caratterizzata dalla vocazione di trasmettere un'eredità spirituale, nel senso più ampio del termine, studiando la società e divulgando la tradizione culturale del Friuli. Bellina è stato un docente a cui va riconosciuto il merito di avere capito il valore dell'educazione plurilingue e di aver delineato

il complesso profilo dell'insegnante attivo in un'area multiculturale come la nostra, sperimentando in prima persona le linee di una simile impostazione didattica». Tra le motivazioni, infatti, c'è pure il fatto che don Bellina «intuiva precocemente la questione della relazione con il territorio, da cui difficilmente la scuola in generale può prescindere, vista anche la complessità e la diversità delle componenti socio-culturali che caratterizzano la popolazione del Friuli». E, ancora, «le riflessioni socio-linguistiche e pedagogico-didattiche del Bellina docente rivelano in forme sempre più esplicite la convinzione dell'efficacia di un'educazione plurilingue, della capacità dei bambini di acquisire competenze derivanti da più sistemi linguistici e culturali contemporaneamente, della necessità di armonizzare il mondo locale e quello globale».

Lo storico Remo Cacitti ha quindi illustrato il percorso spirituale del sacerdote, mentre il biblista Rinaldo Fabris ha parlato della Parola di Dio nella lingua degli uomini e il giornalista Federico Rossi ha parlato di pre Bellina con una relazione dal titolo *Autonomia, un percorso di libertà*.

Mirco Mastrorosa

«Aveva la vocazione a trasmettere cultura e spiritualità»



Don Bellina nella foto che appare sulla copertina del suo ultimo libro